

# Il vescovo smentisce il Comune

*Grosseto, l'aborto dell'immigrata: «L'abbiamo ospitata gratis»*

**GROSSETO.** Su "Avvenire" il vescovo di Grosseto, Franco Agostinelli, smentisce Comune e servizi sociali. «Le camere di Casa Betania sono state concesse in maniera del tutto gratuita verso l'amministrazione». Sullo sfondo la tragedia di Donya, la giovane egiziana che ha perso il bambino dopo esser stata sfrattata da Casa Betania e aver dormito due settimane in macchina.

È l'intervista al quotidiano della Cei a far emergere le distanze tra il prelado ed il primo cittadino. Monsignor Agostinelli si è smarcato dagli enti locali, contraddicendoli sul pagamento delle sei camere di Casa



Monsignor Agostinelli e la coppia egiziana costretta a vivere nell'auto



privilegiato rispetto alle tariffe ordinarie: sei camere per lo stesso periodo sarebbero costate dai 4830 ai 9670 euro. Ma uno sconto generoso non è la gratuità.

Dopo aver premesso, sempre su Avvenire, di «non sapere nulla di ciò che è avvenuto prima di leggere i giornali», monsignor Agostinelli sottolinea che «in base agli accordi, la casa andava lasciata. E infatti è intervenuto il sindaco in prima persona per chiedere agli ospiti di liberarla. Questo fa capire come fosse compito del Comune farsi carico delle famiglie e trovare loro una sistemazione».

A fine intervista la bordata contro le istituzioni. «Sono indignato per questi attacchi. La Chiesa di Grosseto è la principale istituzione impegnata davvero a dare risposte alle emergenze delle persone in difficoltà. Lo dimostra anche il fatto che soltanto in due nostre strutture sono stati accolti gli immigrati giunti dal Nord Africa. Non certo in ambienti di Comune o Provincia».

L.S.

**Dura polemica: noi accogliamo gli stranieri, non gli enti locali**

Betania. «Alcune famiglie straniere in stato di bisogno erano state accolte in un albergo lungo la costa — racconta Agostinelli — Quando si sono trovate di nuovo senza un tetto, il sindaco ha chiesto aiuto a una nostra collaboratrice che ha messo a disposizione "Casa Betania", un complesso del seminario vescovile nel centro storico della

città che in quel momento era libero ma che nell'arco di alcune settimane sarebbe stato destinato ad accogliere gruppi e iniziative già programmate da tempo». Un resoconto che si distacca da Comune e servizi sociali nelle righe successive. «In maniera del tutto gratuita verso l'amministrazione, sono state concesse le camere. Ma era evidente che si trattava di una soluzione tampone».

Se sull'estemporaneità della sistemazione sono tutti d'accordo, la sua gratuità contrasta

con quanto l'ex assessore alle politiche sociali Anna Guidoni dichiarò il 31 maggio, giorno dello sfratto. «Casa Betania va ringraziata perché ci ha permesso di sistemare temporaneamente queste sei famiglie per 23 notti a 3000 euro, un prezzo di favore». Una versione corroborata anche da una nota del Coeso. «Per i restanti giorni di maggio, con un nuovo contributo di 500 euro a famiglia, vengono sostenute le spese per il soggiorno a Casa Betania». Il trattamento è stato